Al calore del focolare

Fuori tanta neve, in casa, attorno al fuoco, tante storie e racconti soprattutto di vita militare. Sotto la cenere, le patate e le cipolle, che insieme ai peperoni secchi abbrustoliti, costituivano la cena

Guido Emanuele

Le recenti nevicate, che da mezzo secolo non si verificavano così abbondanti, hanno dato l'opportunità agli anziani di constatare, mediante paragoni e sotto alcuni aspetti, le notevoli differenze che tali eventi atmosferici hanno prodotto nei costumi e nelle usanze della comunità, nelle due epoche diverse.

Gli asinelli che sul dorso trasportavano la legna da ardere dalla stalla alla casa attraversando la coltre bianca senza alcun disturbo all'udito, ma facendo sentire, al loro passaggio, soltanto il suono del campanello dondolante appeso al collo, sono stati rimpiazzati dal rumoroso scoppiettio delle motorette adibite al trasporto di materiale legnoso. Le ruspe hanno sostituito gli operai che una volta,con la pala provvedevano allo sgombero delle strade. L'acqua potabile presente in tutte le abitazioni non ci ha fatto più assistere all'andirivieni delle donne che, con il barile sul capo, si recavano ad attingere l'acqua ai fontanini pubblici. Sono scomparsi anche quei fantomatici pupazzi di neve che i ragazzi costruivano, conficcandogli due olive nere al posto degli occhi e che si scioglievano lentamente soltanto per un effetto climatico. Tanti altri particolari non sono più riemersi. Il fulcro di quell'atmosfera, a livello familiare, è stato però, anche in questa circostanza, l'arcaico focolare, posto tradizionale di affettive riunioni, anche se con caratteristiche e contenuti diversi.



Ora la fiamma viva della legna che arde non suscita interesse particolare, ma è soltanto fonte di tepore. Gli sguardi dei presenti sono protesi verso il televisore, mentre con una virtuale distrazione, prelevano patatine od altro, dal contenitore aperto ed offerto loro da uno dei presenti.

Una volta, invece, sotto la cenere del focolare c'erano le patate e le cipolle che a cottura constatata, unitamente ai peperoni secchi abbrustoliti, costituivano una pietanza ideale per la cena. Il tutto avveniva contemporaneamente all'abbrustolimento delle castagne, che insieme all' insalata rustica, avrebbero consentito di consumare del vino quale corroborante per combattere il clima rigido, favorendo, così, il sonno durante la notte. Avveniva poi la rassegna dei racconti durante i quali, tra il timido ed impaurito ascolto dei ragazzi presenti, lo sbadigliamento delle donne stanche, ciascuno dei preposti a narrare, ansimante, aspettava il suo turno per evidenziare un particolare protagonismo di cui se ne riteneva artefice. Gli argomenti prevalenti, oggetto di narrazione, erano episodi di partecipazione ad eventi militari, in guerra o in periodo di pace: caserme, comandanti, compagni d'armi, esercitazioni tattiche, ecc. Tanto che nella mente di noi, allora ragazzi, sorgeva, anche se ingenuamente, il dubbio se il nostro avvenire fosse fatalmente destinato al militarismo. Non si parlava di fabbriche, di industrie di vario tipo, ecc. e così nella nostra immaginazione il futuro non poteva andare al di là del volontariato militare o dell'artigianato locale. Così si faceva tardi. E con l'avvicinarsi della notte, i più piccoli già addormentati, ciascun gruppetto di familiari o amici, convenuti per la circostanza, rincasava, ovviamente, senza l'auto come ora, al proprio domicilio. I passi del rientro non destavano attenzione alcuna in quanto la neve caduta, mentre ci si era trattenuti in compagnia, aveva già creato una coltre che attutiva il rumore dell'avanzare dei passanti sull'acciottolato.